

**“Piemontizzare” ad ogni costo
dalla Mozione d'inchiesta
del duca di Maddaloni Francesco Proto Carafa deputato di Casoria (*)**

La smania di subito impiantare nelle province napoletane quanto più si poteva delle istituzioni del Piemonte, senza neppur discettare se fossero o no opportune, fece nascere sin dal principio della dominazione piemontese il concetto e la voce «piemontizzare».

Intere famiglie veggonsi accattar l'elemosina; diminuito anzi annullato il commercio; serrati i privati per concorrenze subitanee, intempestive, impossibili a sostenersi e per lo annullamento delle tariffe e per le mal proporzionate riforme.

E frattanto tutto si fa venir dal Piemonte, persino le cassette della posta, la carta per i dicasteri e per le pubbliche amministrazioni.

Non vi ha faccenda nella quale un onest'uomo possa alcun ducato che non si chiami un piemontese a disbrigarla.

A' mercanti di Piemonte dannosi le forniture più lucrose: burocratici di Piemonte occupano quasi tutti i pubblici uffizi, gente spesso ben più corrotta degli antichi burocratici napoletani. Anche a fabbricare le ferrovie si mandano operai piemontesi i quali oltraggiosamente pagansi il doppio che i napolitani.

A facchini della dogana, a carcerieri, a birri vengono uomini di Piemonte e donne piemontesi si prendono a nudrici dello ospizio dei trovatelli, quasi neppure il sangue di questo popolo più fosse bello e salutare.

Questa è invasione non unione, non annessione! Questo è voler sfruttare la nostra terra siccome terra di conquista.

Il governo di Piemonte vuol trattare le province meridionali come il Cortes ed il Pizarro facevano nel Perù e nel Messico, come gli inglesi nei regni del Bengala

(*) Marzio Francesco Proto Carafa Pallavicino – duca di Maddaloni – nacque a Napoli nel 1815. Fu eletto per la Camera Napoletana nel 1848 come deputato di Casoria.

Visse in esilio dal 1849 al 1857.

Fu eletto al Parlamento Italiano nel 1861 come deputato di Casoria.

Il 20 novembre 1861 presentò una interpellanza che fu respinta.

Proto si dimise dal Parlamento italiano, riaccostandosi a Francesco II in esilio a Roma.

Dopo qualche anno rientrò in Napoli, dove morì nel 1892.

La mozione di cui qui vengono riportati alcuni stralci fu presentata al banco della Presidenza della Camera il 20 novembre 1861.

La mozione di inchiesta fu pubblicata a Nizza dalla Tip. A. Gilletta nel 1862 (se ne trova copia nella Biblioteca delle Civiche raccolte storiche. Museo del Risorgimento di Milano) e a Firenze dalla Tip. Virgiliana nel 1862 (se ne trova copia Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma).

Materiali realizzati da Gianni Migliaccio

Editing a cura della redazione del sito WEB PavoneRisorse